

Il SAE: pensieri liberi di una socia

Sono stata a lungo incerta se prendere la parola in questo dibattito, ma l'intervento di Gianni mi incoraggia ad intervenire. So bene che io potrei essere una con-causa della sopravvivenza del SAE alla partenza di Maria Vingiani, come anche probabilmente sono una con-causa del declino del SAE; ma mi pongo oggi come una socia affezionata, senza nessuna pretesa di avere miracolistiche soluzioni.

Farò una serie di domande e di ipotesi che forse possono aiutare a riflettere:

1) Il SAE non è più necessario, visto che esistono oggi molte altre "agenzie" ecumeniche, in primo luogo i Consigli delle Chiese in molte città?

Non credo che i Consigli delle Chiese possano fare ciò che ha fatto e può fare il SAE. Sono organismi formati per lo più da ministri delle Chiese e da laici particolarmente attivi nella gestione delle singole Chiese (Commissioni diocesane, ecc.). La grande base laica voluta con forza da Maria Vingiani non è quasi mai presente e comunque non è influente in questi organismi.

2) Non esiste più un interesse ecumenico, i giovani vanno verso altre strade?

E' vero: ma è ineluttabile? Possiamo pensare di interessare i giovani con convegni e conferenze quasi immutati da circa 50 anni? Si devono trovare altre strade: viaggi, partecipazione a forum internazionali, partecipazione collettiva, come SAE, ad eventi di diverse chiese e religioni: Ramadan, Pasqua ebraica, incontri zen, viaggi in Israele, visita a qualche lager, visita a qualche monastero dedicato alla preghiera per l'unità (Chevetogne...Grandchamp, ecc.)

3) Convegni più brevi e meno carichi, qui mi ricollego al testo scritto da Nicola Sfredda, che condivido in pieno.

4) Argomenti delle sessioni che siano specifici sul tema dell'ecumenismo. E' vero che il problema etico ha una profonda eco ecumenica, ma è come un argomento secondo, derivato dal fatto che ecclesiologie e tradizioni sono diverse e se non si conoscono ecclesiologie e tradizioni si rischia di assistere ad una tavola rotonda di "pareri a confronto". Inoltre i convegni sull'etica oggi piuttosto diffusi hanno sempre tra i relatori persone di diversa confessione, di diversa religione e numerosi atei, quindi lo specifico ecumenico dei nostri convegni non viene colto.

5) Insistere sulla storia dell'ecumenismo, sulla spiritualità dei personaggi che l'hanno segnata, sulla profezia e sulla preghiera.

Accettare che forse è finita o sta per finire la storia di questo SAE, ma restare fiduciosi che l'Unità è un desiderio nel cuore di Dio, perché Gesù, nell'ultima sua preghiera, glielo ha chiesto. Si chiamerà forse in un altro modo, come Lui vorrà, ed è per quello che Lui vorrà che noi dobbiamo continuare a pregare.

Elena Milazzo Covini